

GL /XQHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
4	Il Sole 24 Ore	25/11/2024	<i>Fibra ottica, in Italia costa meno ma non c'e' la corsa al servizio (A.Biondi)</i>	3
Rubrica Ambiente				
18	Italia Oggi Sette	25/11/2024	<i>Costruzioni, prodotti piu' green (V.Dragani)</i>	5
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi Sette	25/11/2024	<i>Casse, crescono gli investimenti per gli alloggi degli studenti (S.D'alessio)</i>	7
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	25/11/2024	<i>Flessibilita' e conciliazione prioritaria per la Gen Z (A.Noto)</i>	10
3	Il Sole 24 Ore	25/11/2024	<i>Gli imprenditori junior puntano a monopolizzare il digitale (V.Melis)</i>	11
Rubrica Energia				
7	Italia Oggi Sette	25/11/2024	<i>Case green: un flop senza aiuti (M.Rizzi)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
12	Il Sole 24 Ore	25/11/2024	<i>Periti, la pensione media vale 10mila euro all'anno</i>	14
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	25/11/2024	<i>Diplomati ai licei oltre la richiesta, pochi tecnici e professionali (E.Bruno/C.Tucci)</i>	15
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	25/11/2024	<i>Studi con piu' addetti e primi segnali di aggregazione (V.Uva)</i>	18
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	25/11/2024	<i>Case ristrutturate, rendite catastali alla prova del saldo Imu 2024 (D.Aquaro)</i>	21
20	Italia Oggi Sette	25/11/2024	<i>Beni immateriali Industria 4.0, valutazioni entro fine anno (G.Valcarenghi/R.Pellino)</i>	23



Fibra ottica, in Italia costa meno ma non c'è la corsa al servizio

Telecomunicazioni

Da 6 a 20 euro al mese il gap fra i prezzi nella Penisola e quelli nei principali Paesi Ue

Andrea Biondi

In Italia la fibra ottica costa molto meno ai consumatori che negli altri principali Paesi d'Europa. Eppure i sottoscrittori sono inferiori rispetto al resto del Vecchio continente. Gli ultimi dati a disposizione in effetti segnalano un *take up* (utilizzatori) al 26% dei connessi contro il 54% medio nella Ue.

Insomma la rete avanza (si potrebbe andare più veloci nel *rollout*, ma comunque si avanza), ma senza quello *sprint* nel servizio che sarebbe indice di un processo di digitalizzazione atteso dal sistema Paese, ma anche necessario per la vita di tutti i giorni, fra video *on demand* in ascesa e impenata del consumo di dati. Questa mancanza di un adeguato ritmo di

crescita di adozione del servizio in fibra accade poi nonostante prezzi ben più bassi degli altri Paesi d'Europa.

Certo, i dati dell'Osservatorio Tariffe di Segugio.it (Multiply Group) fotografano i contorni di un'Italia che si distingue come il mercato più economico per la fibra ottica: un abbonamento medio Ftth (la fibra più performante, quella fino a casa) costa 26,57 euro al mese, contro i 33 euro della Francia e della Spagna e gli oltre 46 euro del Regno Unito gli oltre 47 della Germania. Il gap è fra i 6 e i poco più di 20 euro al mese.

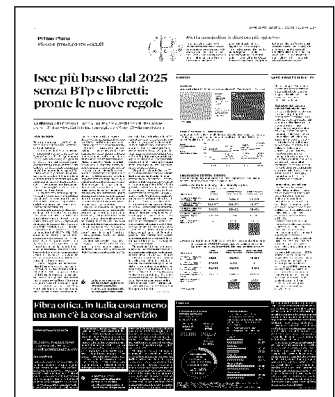
Musica per le orecchie dei consumatori e che non è cambiata negli anni. Anzi. Tre anni fa, a novembre 2021, la fibra Ftth costava, in media, 25,79 euro al mese, ma aveva una copertura molto inferiore del territorio nazionale. La crescita della copertura e un prezzo aumentato di poche decine di centesimi al mese hanno garantito una sostanziale diffusione della fibra ottica Ftth, passata dall'11,7% al 25,9% del totale delle linee di rete fissa attive in Italia secondo i dati Agcom riferiti a giugno 2024. Però ancora la media Ue è lontana. Il tutto in un quadro che

esprime il paradosso di una situazione in cui le compagnie telefoniche tricolore scontano l'effetto di una lunga e scellerata guerra dei prezzi che si è consumata (e ancora si consuma) nel segmento mobile senza che nel fisso ci sia una inversione di tendenza.

Risultato? Come indicato nel corso dell'ultima assemblea di Assotelecomunicazioni-Asstel fra 2010 e 2023 per le *telco* i ricavi si siano abbassati di 14,7 miliardi a quota 27,2, mandando in fumo il 35% del mercato.

Una lunga traversata nel deserto che neanche il mercato dei servizi in fibra è riuscito per ora ad accelerare. Peraltro sul servizio Ftth in Francia, Spagna, Uk e Germania viene registrato un trend quasi del tutto assente in Italia. Gli operatori, infatti, propongono offerte a prezzo scontato, ma con possibilità di utilizzare una banda ridotta della linea Ftth. Limitando l'analisi alle offerte da almeno 300 mega in download, il costo medio resta superiore all'Italia in tre casi su quattro, con l'unica eccezione rappresentata dal dato registrato in Spagna e pari a 21,12 euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I numeri

I COSTI DELLA FIBRA OTTICA IN ITALIA

Canone medio
in euro al mese

Offerte Internet casa	Offerte fibra FTTH
26,09	26,57
	+0,78 €/mese sul 2021

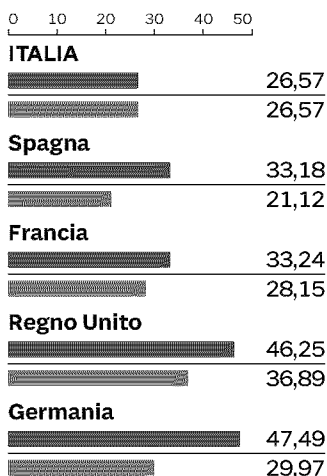


IL CONFRONTO

I costi della fibra ottica in Europa con canone espresso come costo medio mensile per il primo anno.

Dati in euro

■ FIBRA DA ALMENO 1 GIGA
■ FIBRA DA ALMENO 300 MEGA



Rispetto al 2021 tariffe salite di poche decine di centesimi
Le telco pagano ancora i forti ribassi del passato

Nota: In alcuni casi, nel costo mensile sono compresi servizi aggiuntivi (TV o mobile) in quanto non è possibile attivare la fibra in modo indipendente

Fonte: Rilevazioni Tariffe Segugio 4/11/2024; Osservatorio sulle Comunicazioni di Agcom



Approvati dall'Ue il 5/11/2024 i nuovi standard di qualità ambientale per il settore edile

Costruzioni, prodotti più green

Obbligatorie coprogettazione e tracciabilità dei materiali

Pagina a cura

di VINCENZO DRAGANI

Rivoluzione nel mondo dei prodotti da costruzione. Potranno essere venduti solo materiali edili rispondenti, fin dalla progettazione, a nuovi ed elevati standard di sostenibilità ambientale. La svolta green per i beni destinati ad essere incorporati in opere di costruzione (come gli edifici) arriva con il neo regolamento approvato dall'Unione europea il 5 novembre 2024.

Contesto normativo ed economico. Il provvedimento, ora in viaggio verso la Gazzetta ufficiale dell'Ue, riformula le "norme armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione" previste dal precedente regolamento 305/2011/UE (che viene abrogato). Tra le nuove norme armonizzate figurano, oltre a quelle sulla sicurezza, anche inedite e analitiche prescrizioni sulle qualità ambientali dei futuri materiali.

Le prescrizioni dettate dal nuovo regolamento dovranno essere osservate da tutti gli operatori economici interessati, senza la necessità di dover passare attraverso provvedimenti nazionali di recepimento. E prevarranno, in caso di incompatibilità, anche sulle più generali regole per l'ecodesign dei beni introdotte lo scorso luglio dalla stessa Unione europea con il regolamento 2024/1781/UE.

La riforma normativa promette un grande impatto sul settore. Innanzitutto in termini economici, poiché il comparto dell'edilizia conta nell'Ue oltre 5 milioni di imprese (430mila delle quali impegnate nei prodotti da costruzione), impiega 25 milioni di persone, genera quasi il 5,5% del prodotto interno lordo (con 800 miliardi di euro che arrivano dal fatturato dei materiali edili). Ma soprattutto in termini ambientali, poiché,

sempre nell'Ue, il ciclo degli edifici causa il 50% dell'estrazione e del consumo di risorse, il 40% del consumo energetico, il 36% delle emissioni di gas serra, il 36% della produzione di rifiuti.

Prodotti interessati. Le nuove regole si applicheranno a "qualsiasi prodotto o kit fabbricato e immesso sul mercato per essere incorporato in modo permanente in opere di costruzione o in parti di esse". Compresi i beni ottenibili "tramite stampa 3D", che dovranno essere concepiti utilizzando "serie di dati", materiali per stampa e tecnologie sostenibili.

Ritoccate anche le famiglie dei prodotti sottoposti ai requisiti di sostenibilità. Nella categoria relativa a strutture e componenti edili (che comprende prefabbricati, elementi in legno e metallici) fanno il loro esordio le "scale fissate". Confermate, invece, le altre categorie previste dalla normativa del 2011, che coincidono sostanzialmente con: finestre, chiusure e coperture; materiali di isolamento e protezione da agenti esterni; impianti tecnologici e sistemi di sicurezza; materiali da costruzione di base; pavimentazioni e finiture interne ed esterne; prodotti per specifiche applicazioni (come costruzione di strade e reti fognarie); sistemi di contenimento e condotte per le acque; elementi e prodotti di supporto (tra cui cavi elettrici, mastici ed adesivi); prodotti in vetro.

Requisiti minimi di qualità: la "zona armonizzata". Con il nuovo regolamento nasce la "zona armonizzata", quale insieme di requisiti minimi cui tutti i prodotti da costruzione dovranno rispondere fin dalla progettazione, e che non potrà essere derogato in senso peggiorativo dagli Stati membri. Tali requisiti sono in parte già contenuti nel neo provvedimento, in parte saranno introdotti dalla Commissione europea mediante "norme armonizza-

te" dedicate alle singole famiglie di prodotti. Le future "norme armonizzate" saranno elaborate con il supporto di un gruppo di esperti, composto da esponenti degli Stati Membri, rappresentanti di organizzazioni europee di normazione ed entità portatrici di interessi. Anch'esse saranno pubblicate sulla Gazzetta ufficiale europea, diventando obbligatorie per gli operatori economici dopo un anno.

Caratteristiche di sostenibilità. Nel riscrivere gli standard del 2011, come accennato, il neo regolamento amplia e specifica in maniera significativa quelli relativi alle prestazioni ambientali. I prodotti (imballaggi compresi) non potranno essere concepiti, realizzati, utilizzati, sottoposti a manutenzione e demoliti in modo da presentare: dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose, gas ad effetto serra, radiazioni, composti organici volatili, microplastiche; scarico/eliminazione di acque/rifiuti. Gli stessi dovranno (invece) essere progettati in modo che nell'intero loro ciclo di vita siano: minimizzati i quantitativi di materie prime, acque ed energie impiegati, nonché i rifiuti prodotti; massimizzati (invece) utilizzo di materie secondarie e ad elevata sostenibilità ambientale, durabilità, riparabilità, riutilizzabilità e riciclabilità dei prodotti ottenuti. La riparabilità dovrà essere garantita anche mediante la messa a disposizione per almeno 10 anni di parti di ricambio e compatibilità con quelle comunemente disponibili. Il riutilizzo potrà essere incentivato dagli Stati mediante sistemi di vendita su cauzione oppure obbligando i fabbricanti a riacquisire la proprietà dei prodotti eccedenti ed invenduti. La riciclabilità presuppone invece la separabilità, in sede di smantellamento o demolizione delle opere, dei diversi materiali e sostanze che compongono i

prodotti da costruzione. L'inquinamento acustico interno dovrà essere ulteriormente contenuto garantendo nuove caratteristiche di assorbimento e riflessione dei prodotti edili.

Dichiarazioni di qualità. Il rispetto delle norme armonizzate dovrà dagli operatori del settore essere comunicato lungo l'intera filiera (fino all'utilizzatore finale) attraverso tre atti chiave: la "dichiarazione di prestazione e conformità" dei prodotti; la marcatura (di conformità europea) "Ce"; il passaporto digitale. Nella nuova dichiarazione, l'attestazione "di conformità" si affiancherà a quella "di prestazioni", già prevista dal regolamento del 2011, per garantire che i prodotti rispettano i livelli di sicurezza ed affidabilità Ue. La marcatura Ce potrà essere apposta solo sui prodotti oggetto di tale dichiarazione, ma potrà essere accompagnata anche da altre etichettature (volontarie), come i marchi di qualità ecologica, purché ne siano rispettate visibilità, significato e leggibilità. Inedito il nuovo passaporto del prodotto, introdotto sulla falsariga di quello previsto dal citato regolamento sull'ecodesign (e con il quale interagirà). In prospettiva veicolare, in un unico documento dematerializzato, dichiarazione, istruzioni ed informazioni di sicurezza, ulteriore documentazione tecnica afferente ai prodotti. Che dovrà accompagnare per tutto il loro ciclo di vita ed essere accessibile per un periodo minimo di 25 anni dopo l'immissione sul mercato.

Operatori economici interessati. Tenuti al rispetto delle nuove regole saranno, a vario titolo, tutti i soggetti della filiera, dai fabbricanti ai distributori, passando per i servizi di logistica.

Sui fabbricanti graveranno gli oneri di: progettazione ecocompatibile; formulazione e trasmissione delle dichiarazioni ambientali; messa a disposizione di

Prodotti da costruzione, le nuove regole Ue

Normativa di riferimento

Regolamento Ue approvato il 5/11/2024 recante "norme armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione"

Requisiti di qualità ambientale

Nuovi standard di sostenibilità da garantire dalla progettazione dei prodotti alla loro gestione a fine vita

Prodotti interessati

I beni, elencati nel nuovo regolamento, fabbricati e immessi sul mercato per essere incorporati in modo permanente in opere di costruzione o in parti di esse

Dichiarazioni di qualità

I prodotti dovranno essere accompagnati da dichiarazione di prestazione e conformità, marcatura "Ce", passaporto digitale

Operatori interessati

Fabbricanti, mandatari, importatori, distributori, fornitori di servizi di logistica, rifabbricatori

istruzioni per l'uso e di informazioni sulla sicurezza; fornitura di pezzi di ricambio. Su tutti gli altri soggetti, gli obblighi di verifica della documentazione di accompagnamento dei beni nonché (in caso di rilevati inadempimenti) quelli di segnalazione presso le Autorità di controllo e di non agevolazione dell'ulteriore circolazione dei prodotti irregolari.

Appalti pubblici. I nuovi standard verdi Ue faranno diretto esordio anche nelle gare ad evidenza pubblica, settore che rappresenta il 14% del Pil dell'Unione europea. La Commissione Ue definirà infatti i requisiti minimi di sostenibilità ambientale dei prodotti da costruzione che vorranno ambire ad essere acquistati dalla Pubblica amministrazione. Essi riguarderanno specifiche tecniche di prodotto, criteri di selezione, aggiudicazione ed esecuzione delle prestazioni in appalto. Tali requisiti, tuttavia, non impediranno alle stazioni appaltanti locali di imporre nei bandi di gara standard ulteriori o più ambiziosi.

Riflessi su imprese italiane. Sebbene immediatamente vincolante per Stati membri ed operatori economici nazionali, la nuova disciplina Ue potrà rendere necessari interventi legislativi nazionali di adeguamento. Il pensiero va, in primo luogo, proprio alla normativa sugli appalti, composta da diversi decreti ministeriali che dettano i "criteri ambientali minimi" da osservare per offrire prodotti, anche edili, alla Pubblica amministrazione. Così come alle regole settoriali che gli impianti di recupero di rifiuti devono seguire per riabilitare a beni specifiche tipologie di residui (c.d. regole sulla "cessazione della qualifica di rifiuto", dall'inglese "end of waste"), tra cui gli scarti provenienti da costruzioni e demolizioni edili.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

